

Far West a Montesanto con spari e kalashnikov scattano tre fermi

Sono due uomini e una donna. Il raid nei video virali sui social
Gli investigatori lavorano per ricostruire la matrice dell'episodio

di **DARIO DEL PORTO**

L'uomo che va in giro con il mitra, quello che spara in aria tra la folla e la donna che gli ha passato la pistola. Tutto alla luce del sole, a Montesanto. Sotto gli occhi di centinaia di passanti, al culmine di una violenta rissa in mezzo alla strada. È la guerra dei nuovi barbari nel cuore di Napoli, quella raccontata dalla scioccante sequenza criminale consumata lunedì pomeriggio in pieno centro della città. Un film impresso nei video che hanno fatto il giro dei social. La risposta investigativa è arrivata in ventiquattro ore. Sulla base delle indagini condotte dalla squadra mobile diretta da Mario Grassia, il pool anticamorra della Procura guidato dal procuratore aggiunto Sergio Amato ha fermato tre persone fra cui una donna.

Emanuele Iaccarino, 39 anni, è considerato l'incappucciato, peraltro piuttosto riconoscibile in alcuni filmati, che dopo la rissa si aggira nelle strade di Montesanto con un kalashnikov in pugno mentre un paio di passanti, presumibilmente suoi conoscenti, provano a convincerlo a evitare ulteriori follie.

Sul litorale Domizio è stato bloccato il trentenne Giuseppe Truiolo, accusato di essere colui



➤ In questo frame di un video si vede un uomo impugnare una pistola e sparare in alto a Montesanto

che ha sparato verso l'alto con una pistola, incurante della presenza di persone inermi. L'arma gli sarebbe stata passata da una trentenne, Arianna Rossetti.

I tre fermi dovranno essere convalidati dal giudice. Iaccarino è difeso dall'avvocato Ciro Arino, Truiolo dall'avvocato Rocco Maria Spina. Sarà convalidato domani l'arresto di Giovanni Calvanese, assistito dall'avvocato Gaetano Inserra, arrestato in flagranza perché trovato in possesso di una pistola nella prima fase delle indagini, la stessa che avevano

Un 39enne è ritenuto l'incappucciato col mitra
In cella anche chi ha sparato in aria. L'arma gli sarebbe stata passata da una 33enne



➤ L'uomo incappucciato con il kalashnikov a Montesanto

portato al sequestro di un fucile mitragliatore da guerra AK-47, con doppio caricatore, nascosto sotto un'autovettura parcheggiata a poca distanza dal luogo degli eventi. Le perizie diranno se si tratta dello stesso mitra utilizzato da Iaccarino.

Ora si indaga per ricostruire la matrice dell'episodio, il più eclatante, per orario, modalità e luogo, di una serie di azioni messe a segno nello spazio di sei giorni in alcune tra le zone più frequentate dai visitatori: tra lunedì e venerdì erano state messe a segno

quattro sparatorie nella notte nei vicoli dei Quartieri Spagnoli. Un'altra raffica di colpi era stata esplosa la notte tra sabato e domenica a Montesanto.

Secondo gli inquirenti, a far esplodere la polveriera Montesanto sono stati contrasti fra due fazioni contrapposte, peraltro legate da rapporti di parentela: da una parte Iaccarino e Truiolo, dall'altra Calvanese. Sulle motivazioni, gli investigatori si mantengono cauti. Le voci del quartiere rimbalzate sui social parlano di questioni di carattere privato. Ma l'uso delle armi, addirittura un mitragliatore, lascia intravedere sullo sfondo scenari illeciti che sembrano andare ben oltre e dovranno essere approfonditi.

Si verificano anche eventuali collegamenti tra quanto accaduto a Montesanto e le sparatorie avvenute ai Quartieri Spagnoli. Sul territorio alle spalle di via Toledo, dopo la decapitazione delle vecchie organizzazioni camorristiche, è attualmente in corso uno scontro fra nuovi gruppi, composti in massima parte da giovani, che tentano di impadronirsi del controllo dello spaccio di droga e degli altri affari garantiti dallo sviluppo dell'area. Guerre tra bande che si combattono senza esclusione di colpi e con una disponibilità allarmante di armi da fuoco.

Ai microfoni del Tg1, il procuratore Nicola Gratteri argomenta: «Dopo la guerra nella ex Jugoslavia era facile trovare a prezzi stracciati un kalashnikov». Le sparatorie in strada, sottolinea il magistrato, «servono a conquistare pezzi di territorio» e vedono in campo «le terze generazioni, i nipoti di quelli che sono al 41 bis e che ora si contendono le piazze di spaccio».

La svolta nelle indagini viene commentata così dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi: «Rappresenta il primo, importante risultato di un'indagine condotta con rapidità, professionalità e straordinaria efficacia dalla polizia e dalla Squadra mobile, a cui va il mio grazie e quello del governo. Sarò presto di nuovo a Napoli per testimoniare il mio impegno e quello del governo per la città».

L'INTERVISTA

di **ANTONIO DI COSTANZO**

Maurizio Braucci “Quei ragazzi alienati con vite senza senso”

C'è una forte alienazione di giovanissimi che non danno un senso alla loro vita e tirano avanti inoccupati. Per i paradossi della nostra città, hanno disponibilità di soldi per comprare motociclette, la possibilità di giocare le scommesse, ma sono abbandonati a se stessi da genitori a loro volta impegnati a giocare al poker elettronico o in carcere e da una città troppo distratta e concentrata sul turismo». È amara l'analisi di Maurizio Braucci, scrittore e sceneggiatore nato e cresciuto a Montesanto, di cui è una delle voci più rappresentative e anticonformiste.

Braucci, dipinge un quadro triste...

«Questi ragazzi non sono nemmeno coinvolti in quello che può essere il lavoro dato dal turismo. Come lo vogliamo chiamare? Disagio giovanile? Io direi appunto un'alienazione fortissima. Poi c'è una questione di rivalità territoriale tra i quartieri, che non è nemmeno legata agli interessi, come dire, camorristici. Rivalità che paradossalmente diventa il senso della vita di questi giovani».

Che però non sono “I ragazzi della via Pál” che si rubano i bottoni: qui si sparano addosso. «Questo è il punto: io non lavoro, non studio, che faccio? Quello che difende il rione contro la gang dei Quartieri Spagnoli, per esempio».

C'è un tema legato anche alla facilità di procurarsi armi.

«Assolutamente. C'è una grande disponibilità di armi. Che sono facilmente accessibili dalle guerre e dalla dismissione di molti arsenali. Feci un cortometraggio l'anno scorso con un'inchiesta. E loro ti dicono: “A Napoli è più facile comprare una pistola che un iPhone”».

E la camorra storica?

«I clan hanno lasciato la strada e si dedicano al business, soprattutto quello legato al turismo. Come dire, la camorra è salita al piano di sopra. E il territorio è rimasto nelle mani di ragazzi alienati. Chiaramente ci sono conflitti tra zone vicine. Persino questo quartiere, dal punto di vista criminale, è diviso tra la piazza di Montesanto e quella della Pignasecca. Sono gang, diciamo,



➤ Lo scrittore Maurizio Braucci è nato e cresciuto a Montesanto

che occupano un territorio e che si fanno la guerra tra loro».

Non c'è nessuna voglia di uscire da questo circuito? Di crearsi una vita diversa?

«Basta fare un giro a Montesanto la notte e in strada ci sono soltanto ragazzini dai dieci anni ai diciotto che girano in scooter, perdono tempo e litigano. Vivono in una sorta di frenesia perché non hanno nulla da fare».

E come bisogna intervenire?

«Ce lo stiamo chiedendo con gli amici del quartiere. Bisogna fornire a questi ragazzi gli strumenti. Ieri ho pensato che la “stesa” fosse stata organizzata a pagamento per i turisti, per far vivere loro un attimo di adrenalina. È una battuta per dire che c'è una parte di città completamente distratta, che non raccoglie questi fenomeni e non interviene. Le gang giovanili si creano nell'ozio, nella noia, nella nevrosi, nel consumismo: li vedi tutti con scooter e cellulari. Da qui si arriva a comprarsi la pistola».

E i modelli di riferimento?

«Oggi la camorra è concentrata negli affari. Però il problema è che questi ragazzi l'hanno ancora come modello comportamentale. Fate la somma di tutto questo e vedrete girare un tizio con il kalashnikov a Montesanto».

“
C'è una grande
disponibilità di armi
che sono facilmente
accessibili dalle guerre e
dalla dismissione
di molti arsenali

Commercianti e residenti: "Il commissariato è a due passi, ma non basta. Ora subito un posto fisso di polizia davanti alla stazione"

di ANTONIO DI COSTANZO

In piazza Montesanto due pensionati chiacchierano sulle panchine, i viaggiatori affollano la stazione della Cumana, bar e negozi sono pieni di residenti e turisti. Eppure, qui, meno di 24 ore prima, un uomo incappucciato girava con un kalashnikov in mano dopo che un altro uomo aveva sparato in pieno pomeriggio tra la folla. Difficile dire se sia assuefazione alla violenza (ci sono stati cinque raid armati in zona nel giro di pochi giorni) o voglia di non cedere. Un elogio alla resistenza è quello che porta avanti Pino Benvenuto, diventato una sorta di icona del rione con il suo negozio che vende frutta secca. "Benvenuto a chi ama sé stesso" c'è scritto all'ingresso del locale: «Questa piazza registra tra metropolitana, funicolare e Cumana 75 mila persone al giorno. Metterla in sicurezza con un presidio fisso sarebbe importantissimo - dice - ma bisognerebbe portare anche eventi, qualcosa di diverso: musica, spettacoli per sostenere il commercio ma soprattutto per orientare il quartiere verso il bello e per far sì che quanto avvenuto non si ripeta». Momenti di panico ancora ben vivi in Corrado, direttore della vicina pizzeria-rosticceria: «C'era un gruppo di sette turisti stranieri. Erano americani. Quando hanno sentito gli spari erano terrorizzati, non sapevano cosa fare. Li abbiamo messi in sicurezza nella sala interna. Abbiamo cercato di tranquillizzarli fino all'arrivo della polizia». La giornata di lunedì si è vissuta su tre momenti drammatici: la rissa in piazza, degenerata quando un uomo a volto scoperto ha impugnato una pistola e ha sparato alcuni colpi in aria, e poi poco dopo con "l'incappucciato" che ha pensato bene di girare per la piazza con un mitra. «È incredibile che tutto questo accada a pochi metri dal commissariato» accusa Pasquale. Tema di discussione



Polizia a Montesanto ieri mattina dopo il raid con spari nella serata di lunedì

La piazza rivive l'incubo di Petru: "I turisti fuggivano in pizzeria" Il sindaco: "Colpire queste bande"

Manfredi chiede a prefetto e questore "interventi radicali. Sono persone già note. Devono essere rese inoffensive il più rapidamente possibile"

anche nel bar di fronte dove clienti e proprietari rimarcano il presunto ritardo delle forze dell'ordine. Ma Ciro, ex fruttivendolo a Chiaia, sposta il problema sui giovani che «non hanno più timori. Se vengono fermati a un posto di blocco aggrediscono i poliziotti. Noi ci prendevano a pugni a mani nude, adesso questi si sparano con i mitra». Un uomo in polo verde riflette: «Oggi però stiamo tranquilli, quelli sono spariti». Con "quelli" indica, probabilmente, alcune famiglie che terrebbero in ostaggio Montesanto, minando la sicurezza di tutti.

Nella piazza fino a lunedì sembrava svanito il ricordo di Petru, il musicista che suonava l'armonica nei vagoni per sbarcare il lunario e che il 26 maggio del 2009 venne ucciso da un proiettile vagante durante un raid. In sua memoria c'è la targa posta sotto la sua armonica all'interno della stazione.

Montesanto diventa un caso politico. Il Pd fa fronte unico contro la premier Giorgia Meloni e il suo ese-

cutivo: «Situazione fuori controllo, dal governo solo parole. Sindaci lasciati soli», le accuse dei rappresentanti Dem nazionali e locali. La richiesta è di avere più "divise" in strada, perché gli investigatori sono spesso rapidi nel risolvere i delitti (anche ieri sono stati eseguiti tre fermi per quanto successo), ma quello che manca drammaticamente, così dicono i fatti, è una maggiore prevenzione soprattutto per fermare la vendita illegale di armi. «Ho sentito il prefetto e il questore per sollecitare un intervento radicale e soprattutto per colpire queste bande di giovani che sono persone note alle forze dell'ordine e devono essere rese inoffensive il più rapidamente possibile - afferma netto il sindaco Gaetano Manfredi - bisogna intervenire in maniera radicale perché credo che le persone implicate sono ben note. È inaccettabile vedere queste scene. Sono immagini che danneggiano gravemente la città». Per poi aggiungere in un post: "Napoli cresce

sempre più e non possiamo accettare comportamenti criminali come quelli delle ultime ore. Ho chiesto un intervento immediato delle forze dell'ordine per individuare i responsabili. Lavoriamo per costruire opportunità, inclusione e legalità. Per questo non possiamo accettare che in pochi mettano a rischio la sicurezza e lo sviluppo di un'intera comunità. Basta con le ambiguità, operiamo tutti insieme dalla stessa parte". Sul tema della facilità di procurarsi pistole e persino mitra, insite Libera: «Quello che è successo a Montesanto non è solo cronaca, è il sintomo di un territorio dove le armi circolano più liberamente delle opportunità - afferma in una nota Mariano Di Palma, referente Libera Campania - A Napoli, purtroppo, negli ultimi tempi ci sono troppe vittime di armi che chiunque, ovunque, può procurarsi in poche ore. Rilanciamo l'urgenza del disarmo non come retorica ma come priorità politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROCESSO

Condannato a 14 anni e 8 mesi per l'omicidio di un coetaneo

Per l'omicidio di Nicola Mirti, avvenuto in uno stabilimento balneare di Castel Volturno l'otto giugno 2025, in primo grado è stato condannato con rito abbreviato a 14 anni e 8 mesi di reclusione Salvatore Sannino, 20enne di Mugnano, coetaneo e concittadino della vittima. Decisiva si è rivelata la richiesta di una consulenza psichiatrica sull'imputato, che ha riscontrato uno stato di stress post traumatico probabilmente alla base della condanna minore rispetto alla richiesta del pubblico ministero che aveva una pena di 18 anni. Salvatore Sannino fu arrestato dalla polizia pochi minuti dopo il delitto, compiuto con due coltellate al cuore e alla clavicola sinistra della vittima. Il ferito fu trasportato d'urgenza all'ospedale di Pozzuoli, dove morì poco dopo il ricovero. Il movente del delitto starebbe in progressi contrasti tra i due giovani.

- L.S.

Farmacie notturne

FUORIGROTTA
BAGNOLI

VOMERO
ARENELLA

COTRONEO
Piazza M. Colonna, 21
(Via Lepanto)
Tel. 081.2391641
081.2396551

CANNONE
Via Scarlatti, 79-85
(Piazza Vanvitelli)
Tel. 081.5781302
081.5567261

Per questa pubblicità su La Repubblica Napoli:

A. Manzoni & C. S.p.A.

Tel. 081 4975822

L'INDAGINE

Truffe agli anziani, un ventiduenne e un minore a capo della banda

C'è anche un minore, all'epoca dei fatti, che spesso si qualificava alle sue vittime come avvocato, tra gli organizzatori di 20 truffe ad anziani compiute in tutta Italia dalla banda sgominata ieri dalla Squadra mobile di Napoli con sei arresti al termine di indagini coordinate dalla Procura di Nola. Insieme al sedicente maresciallo De Santis, al secolo Salvatore Giordano, anche lui giovanissimo (appena 22 anni), il 17enne si occupava di tutti gli aspetti connessi ai raggiri: selezionando le vittime, gestendo i "call center" da cui partivano le telefonate, e anche selezionando il "trasfertista" più adatto a cui veniva assegnato il compito di recuperare i soldi. Anche tra i "trasfertisti" c'era un minore per il quale si procede separatamente. L'età degli indagati è bassa: Giuseppe Russo, 26 anni; Gianluca Sasso, 20 anni; Giuseppe Patierno, 61 anni; Zelko Savic, 34 anni e Salvatore Papanico, 19 anni. - L.S.